

# Vaticano Prevost e lo strapotere tecnologico L'enciclica di Leone: l'AI va disarmata, limiti alla guerra giusta



di Gian Guido Vecchi

La prima enciclica di papa Leone: *Magnifica Humanitas*. La sfida dell'intelligenza artificiale, i limiti alla guerra giusta.

alle pagine 14 e 15

## «Disarmare l'AI, salvare l'umano» Il monito del Papa matematico

Leone XIV ha presentato la sua prima enciclica. In sala anche Olah, cofondatore di Anthropic



**Progressi diversi**  
L'umanesimo cristiano non rifiuta scienza e tecnica: c'è un progresso che serve i popoli e uno che li piega a logiche di potere

**Il valore del limite**  
L'umano non fiorisce malgrado il limite ma spesso attraverso il limite, l'umanità non deve essere sostituita né superata

**Algoritmi e conflitti**  
Non esiste un algoritmo che possa rendere la guerra moralmente accettabile. Ci sono conflitti in cui non si può rimanere neutrali

di Gian Guido Vecchi

**CITTÀ DEL VATICANO** Nella prima frase c'è già tutto: «La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme». L'enciclica *Magnifica humanitas* di Leone XIV, 231 pagine, affronta i travagli della «quarta rivoluzione industriale» con una preoccupazione essenziale: «Nel tempo dell'intelligenza artificiale, in cui la dignità umana rischia di essere oscurata da nuove forme di disumanizzazione, abbiamo il dovere urgente di restare profondamente umani».

### Come Leone XIII

Ieri mattina è stato lo stesso autore, per la prima volta, a presentare il testo nell'aula del Sinodo, dopo gli interventi di cardinali ed esperti: tra questi anche Christopher Olah, cofondatore di *Anthropic*, l'azienda Usa che si è opposta a Trump sull'uso milita-

re della propria tecnologia. *Magnifica humanitas* porta la data del 15 maggio, lo stesso giorno in cui Leone XIII, il Papa del quale Prevost ha scelto il nome, pubblicò nel 1891 la *Rerum Novarum*, l'enciclica che ha fondato la dottrina sociale della Chiesa affrontando i guasti della rivoluzione industriale e la questione operaia. Oggi, ha spiegato il pontefice, «ci troviamo di fronte a una trasformazione di portata simile, con conseguenze forse ancora più gravi».

### Oltre l'umano

Papa Prevost è laureato in matematica pura e sa bene di cosa sta parlando, non è questione di luddismo: «L'umanesimo cristiano non rifiuta la scienza e la tecnica, ma le assume con gratitudine e realismo», perché «la vera alternativa non è tra entusiasmo e paura ma tra due modi di costruire: un progresso che serve la persona e i popoli, oppure un progresso che li piega a logiche di potere». Il pericolo,

piuttosto, è Babele, «una costruzione grandiosa, ma disumana», le ideologie faustiane che interpretano il progresso «come superamento dell'umano: transumanesimo e postumanesimo». L'AI può imitare l'uomo ma non ha coscienza morale, empatia, spirito. Invece «l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite» e «l'umanità — magnifica e ferita — non deve essere sostituita né superata».

### L'AI e le Big Tech

Per questo è necessario «disarmare l'AI», come del resto le parole, per «impedirle di dominare l'umano» e «rompere l'equivalenza tra potenza



tecnica e diritto di governare». Oggi «il potere tecnologico» e lo sviluppo non sono guidati dagli Stati ma da «attori privati, spesso transnazionali, dotati di risorse e capacità di intervento superiori a quelle di molti governi». È un riferimento alle Big Tech, «ricchezza e potere si concentrano nelle mani di pochi». Così «non possiamo considerare l'AI moralmente neutra» e «non serve una AI più morale se questa morale è decisa da pochi». Occorrono politiche e quadri giuridici, «responsabilità, trasparenza e governo», e un «codice etico» sottoposto «a criteri di giustizia sociale condivisa».

### L'aspetto storico

Nel testo c'è un aspetto destinato a restare storico: il superamento della «guerra giusta», evocata di questi tempi dall'amministrazione Trump. Fu Agostino a formulare la teoria nel V secolo ed ora è il primo Papa agostiniano a scrivere: «Oggi è più che mai importante ribadire il superamento della teoria della "guerra giusta", troppo spesso invocata a giustificare qualsiasi guerra, fermo restando il diritto alla legittima difesa intesa nel senso più stretto». Anche per questo «qualsiasi tentativo o progetto di eliminare o sottomettere una nazione è gravemente immorale e inaccettabile».

### Un mondo disumano

«Su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto», scrive il Papa. E cita le parole di Gandalf ne *Il Signore degli Anelli* di Tolkien: «Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo terra sana e pulita

da coltivare». Al riarmo e alla «preoccupante riabilitazione della guerra come strumento di politica internazionale» è dedicato un capitolo: «L'opinione pubblica viene orientata e assuefatta da narrazioni polarizzanti, spesso amplificate da algoritmi che valorizzano lo scontro». La rivoluzione digitale determina guerre ibride e «nuovi attori armati — gruppi jihadisti, milizie private, criminali — segnano la fine del monopolio statale della forza». Il tutto è peggiorato dalle armi guidate dalla AI, «non esiste algoritmo che possa rendere la guerra moralmente accettabile».

### Realpolitik

Nella crisi del multilateralismo, domina una «realpolitik irresponsabile» che «semina la rassegnazione a una guerra ineluttabile, e qualifica la pace e il dialogo come posizioni utopiche o irrazionali». Ma ci sono conflitti in cui «non è giusto rimanere neutrali», scrive il Papa: «Bombardamenti su civili», «attacchi contro ospedali e scuole» o «violenze che colpiscono bambini» sono «scandali che feriscono l'umanità stessa».

### Giovani e lavoro

Al centro dev'esserci l'uomo. Educare i giovani alla AI significa «educare a decidere quando e per cosa non usarla», perché non diventi «uno strumento di manipolazione». E poi c'è il lavoro, «l'idolatria del profitto che sacrifica i deboli». Il Papa denuncia le «nuove schiavitù», scrive che il progresso non si misura solo col Pil, e considera: «Le organizzazioni sindacali sono chiamate ad aprirsi alle nuove forme di lavoro e ai nuovi lavoratori, per difenderli in uno scenario in cui si profilano più povertà e disuguaglianze, con una moltitudine di esclusi circondati da macchine e sistemi automatizzati che hanno preso il loro posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### La teologa

Anna Rowlands, accademica britannica specializzata in teologia politica, ieri durante la presentazione dell'enciclica «Magnifica humanitas» in Vaticano (LaPresse)



#### Il ricercatore ateo

Christopher Olah, cofondatore (ateo) di Anthropic, l'azienda americana che si è opposta a Trump sull'uso militare della propria tecnologia (LaPresse)



#### La docente

Léocadie Lushombo, originaria della Repubblica Democratica del Congo, è dottoressa di Etica Teologica alla Jesuit School of Theology della Santa Clara University, nella Silicon Valley



**Il testo**  
«Magnifica humanitas» è la prima enciclica di Leone XIV. In 231 pagine, affronta i travagli della «quarta rivoluzione industriale». È

datata 15 maggio, lo stesso giorno in cui Leone XIII, il Papa da cui Prevoost ha scelto il nome, pubblicò nel 1891 la sua «Rerum novarum»



**Pontefice** Papa Leone XIV alla presentazione della sua prima Enciclica «Magnifica Humanitas» (Afp/Pizzoli)